

Il percorso del Mieac nell'anno associativo 2021-2022¹

“Guardare oltre”

“Guardare non è solo vedere, è di più, comporta anche l'intenzione, la volontà. Per questo è uno dei verbi dell'amore. Guardare è un primo passo contro l'indifferenza, contro la tentazione di girare la faccia da un'altra parte, davanti alle difficoltà e alle sofferenze degli altri” (Papa Francesco, *Regina Coeli*, 18 aprile 2021).

“Nessuno può affrontare la vita in modo isolato [...]. C'è bisogno di una comunità che ci sostenga, che ci aiuti e nella quale ci aiutiamo a vicenda a guardare avanti. Com'è importante sognare insieme! [...] Da soli si rischia di avere dei miraggi, per cui vedi quello che non c'è; i sogni si costruiscono insieme». Sogniamo come un'unica umanità, come viandanti fatti della stessa carne umana, come figli di questa stessa terra che ospita tutti noi, ciascuno con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, tutti fratelli!” (FT 8).

“Il virus peggiore è quello dell'egoismo e dell'indifferenza” (Papa Francesco, 19 aprile 2020)

Il primo anno del nostro triennio associativo si apre con una particolare attenzione allo SGUARDO. Un'osservazione

che è anche intenzione e progetto, impegno, responsabilità e costruzione di una speranza che vada OLTRE e IN PROFONDITA'.

In questa prospettiva, ci impegniamo a:

- promuovere, attraverso servizi di formazione e supporto, il potenziamento, lo sviluppo e l'esercizio della consapevolezza, di una visione complessa della realtà, indagata e compresa al di là di schemi e stereotipi, con lucidità, approccio critico e analitico, individuando il "virus" che induce e spesso costringe a vivere e concepire il mondo senza la possibilità di "guardare oltre";
- acquisire consapevolezza degli elementi che hanno caratterizzato la recente crisi, ma più in generale di tutte le emergenze, in modo da svelare ciò che appare nascosto o che non si vuole/non si riesce a scorgere e rilevare; tentare di scalpare la superficie di una monolitica e massiccia informazione che fa percepire quanto accade oggi solo come effetto di un evento eccezionale, mentre le conseguenze più gravi di tipo sociale, umano, politico ed economico, in realtà trovano radici in una terribile e disumana concezione delle scelte "ordinarie" sino ad ora fatte;
- immaginare il "guardare oltre" anche e soprattutto come metodo, come palestra in cui esercitarsi prima di analizzare i temi da affrontare nelle specifiche realtà;
- prendere coscienza del fatto che una comunità e le donne e gli uomini che vi appartengono non possono essere guidati solo dalla logica politico-economica del consumo, del falso

benessere, delle necessità indotte, che rende incapaci di riconoscere o ricercare la vera essenza dell'uomo e dell'umano; riconoscere le conseguenze distruttive del modello economico-politico dominante a livello personale, comunitario, macrosociale;

- vivere e testimoniare, per un'azione educativa rigenerante, una visione ampia e trascendente, non schiacciata sul presente, ma aperta e consapevole della dimensione spirituale, della presenza di Dio Padre nella storia, nella vita di tutti e di ciascuno, e del dono dello Spirito che diventa segno di trasformazione, forza di rinnovamento e di azione, e restituisce un senso profondo ed ulteriore ad ogni scelta e ad ogni esperienza;
- coltivare uno spirito d'inquietudine, che implica capacità di cambiare strada, "perdersi", rimettersi in cammino e cercare, animati dall'apertura al soffio dello Spirito, che non ha confini né preferenze, e ci invita a rinnovarci costantemente, a rischiare, anche a cadere, a uscire fuori dai fragili paletti che piantiamo per delimitare spazi di sicurezza;
- superare il clima di pesante incertezza, di sfiducia e di paura, che rischia di far abbandonare adulti e giovani ad un senso di impotenza e di smarrimento, compromettendo l'idea di un possibile futuro diverso; immaginare con il nostro prossimo e la nostra comunità un mondo con una nuova "visione" comune, condivisa, alternativa a modelli comportamentali che giustificano un ipersoggettivismo distruttivo per sé e per gli altri: visione che alimenti

speranze, fiducia ed aspettative che, da adulti, abbiamo la responsabilità di far crescere e custodire;

- inserire ed accettare la dimensione del “tempo” come elemento imprescindibile per guardare oltre noi stessi, per condividere il cammino con coloro con cui realizziamo i nostri progetti e coloro che ne sono destinatari, per far maturare e crescere i semi piantati che vedranno fiorire altri;
- sviluppare, in linea con lo spirito del Mieac, un’analisi lucida, consapevole e sincera di se stessi e della realtà in cui si vive, come necessaria premessa di un progetto di costruzione, di attività, per *agire*, partendo da dati di fatto, radicati nel “qui ed ora”, ma con uno sguardo “strabico” sempre proteso verso orizzonti da raggiungere;
- favorire lo sviluppo di relazioni educative che consentano una lettura reale ed onesta che parta da noi stessi e vada al nostro territorio, alla nostra comunità, per imparare con gli altri ad individuare ed orientare autonomamente scelte politiche e sociali, soluzioni nell’ordinario e nelle emergenze; predisporre itinerari, ricercare o consolidare alleanze per guardare oltre e, insieme alla comunità reale, costruire sul territorio e con il territorio una rete di collaborazione e progettazione, diventando possibili interlocutori di chi effettua le scelte di tipo economico e sociale che ricadono sui cittadini.

(Tratto dal Documento finale del X Congresso Nazionale del Mieac)